

25 Novembre 2003

Conference eAccessibility by Voice:
VOICE Recognition supporting people
with hearing or other disabilities

LAURA MAREGA

**The point of view of a hearing impaired teacher
on her hearing students"**

JRC Closing Event for the European Year of People with Disabilities 2003

Conference Centre Casa Don Guanella, Barza/Ispra

24 and 25 November 2003

Mi sono sentita molto onorata quando sono stata invitata a relazionare a questo convegno, perciò ringrazio per l' invito, accettato con molto piacere e anche un po' di emozione!

Mi è stato chiesto di illustrarvi alcuni aspetti della mia esperienza lavorativa dopo la laurea. Non posso però tralasciare una breve illustrazione delle mie origini, perché costituiscono la chiave di lettura di tutto quanto, soprattutto per il fatto che appartengo ad una delle prime generazioni di sordi oralisti, su cui vennero sperimentate le prime protesizzazioni, nuove tecniche riabilitative oraliste, altresì non iscritti nelle scuole speciali quando la scuola comune non era ancora preparata, come oggi, ad accoglierli e che conseguentemente hanno affrontato l' inserimento nel mondo del lavoro in assenza di supporti e procedure, come attualmente previsto da una recente legge italiana sull' integrazione lavorativa.

Ho 36 anni. Sono sorda grave-profonda da quando avevo 15 mesi di vita. Uso le protesi acustiche. Grazie ad una precoce, intensa rieducazione ho imparato a parlare senza quasi alcun ritardo nell' apprendimento della lingua orale. Non conosco la LIS e non la so utilizzare perché non mi è mai stata proposta né mi sono mai trovata a contatto con persone che la usassero, se non quando ero già adulta.

Ad eccezione di un primo breve periodo relativo alla scuola materna e alla prima classe elementare, ho frequentato esclusivamente scuole pubbliche di tipo comune dalla scuola elementare all' istituto magistrale e mi sono successivamente laureata in Giurisprudenza presso l' Università di Ferrara. Il mio percorso scolastico dalla scuola dell' obbligo all' istituto magistrale è stato ampiamente positivo; non ho mai ripetuto anni scolastici né ho dovuto sostenere esami di riparazione; all' università più faticoso ma sempre brillante! Data l' epoca storica per tutta la mia carriera scolastica – università compresa – non ho mai fruito di programmi individualizzati, né dell' insegnante di sostegno, né dei vari servizi di tutorato e aiuto/insegnamento individualizzato, scolastico o casalingo ad opera delle istituzioni scolastiche, degli Enti Locali e/o di associazioni, né tantomeno di supporti di tipo tecnologico/telematico ufficialmente forniti o messi a disposizione dalla scuola stessa o dall' università. Pur accolta nelle strutture scolastiche, ho potuto intraprendere un cammino scolastico, lavorativo e in generale di vita molto positivo, soprattutto grazie alla rieducazione oralista, all' aiuto ricevuto dai miei genitori, fondamentali con il loro sostegno e a quello ricevuto da compagni, amici e (talvolta anche a pagamento) da conoscenti.

In Italia, oggi, si sono fatti molti progressi in vari settori dell' handicap, posso dire però che, nel passato, mi sono spesso trovata in più contesti ad essere l' unica e spesso la

prima sorda oralista presente e perciò ho anche inconsapevolmente finito per fare da battistrada, pioniere per le persone sorde venute dopo di me. Per arrivare dove sono adesso mi ci sono volute moltissima costanza, forza d' animo e di volontà che ancora adesso devo spesso temprare.

Infatti lavoro come insegnante. Ovviamente non potrei insegnare ad allievi udenti se non mi avessero insegnato a parlare. Dopo essermi laureata ho conseguito le abilitazioni all' insegnamento, in scuole pubbliche comuni perciò per alunni udenti, relative alla scuola elementare e alle scuole superiori come docente di diritto ed economia. Ho già maturato molteplici esperienze di insegnamento in scuole pubbliche comuni: asili nido, scuole materne, elementari e superiori e attualmente sono insegnante elementare di lingua italiana per stranieri. Ho iniziato la mia gavetta ancora prima di laurearmi accettando supplenze qua e là, a volte anche piuttosto lontano da casa, trovandomi così a cambiare sedi scolastiche, carichi di lavoro, programmazioni, alunni e colleghi molto spesso e negli ultimi tempi ogni anno a causa della rideterminazione e ridistribuzione dei posti fra le varie sedi scolastiche dal punto di vista burocratico ad opera del Ministero della Pubblica Istruzione. La scuola pubblica italiana, infatti, sta attraversando un periodo di grandi trasformazioni e cambiamenti non privi di difficoltà per tutti quanti.

Da diverso tempo in Italia si sente parlare del collocamento mirato previsto dalla legge n. 68/99, legge che dovrebbe favorire l' integrazione lavorativa dei disabili. Nel mio caso la normativa in oggetto viene applicata parzialmente nel senso che il posto mi viene dato nel rispetto delle quote previste dalla legge riservate ai disabili, ma ciò era previsto anche dalla precedente legge sul collocamento obbligatorio n. 482/68. E per me tutto inizia e finisce lì. Ottenuta la sede scolastica mi presento al dirigente per sapere qual' è o quali sono le classi assegnatemi e molto spesso non ci sono possibilità di scelta. Ciò non per mancanza di disponibilità dei miei superiori ma proprio per le caratteristiche intrinseche dell' organico determinato a livello burocratico.

Dunque mi trovo a lavorare come un qualsiasi altro insegnante udente e devo impiegare un' attenzione e un livello di vigilanza costantemente molto alti. Per la più gran parte il mio inserimento nel mondo del lavoro si realizza soprattutto attraverso il mio adattamento e i miei sforzi.

In generale ho sempre potuto instaurare rapporti di lavoro sereni e contraddistinti da stima reciproca sia con i dirigenti, i colleghi, con gli alunni e i loro genitori. Non sono mancate e tuttora non mancano occasioni di aiuto, disponibilità, generosità da parte dei dirigenti, di

colleghi e del personale scolastico con cui mi sono trovata e mi trovo a contatto e che ringrazio sentitamente di vero cuore.

La mia esperienza lavorativa è costantemente permeata da un motto insegnatomi da mia madre quando ero ancora bambina: " Insegna agli altri ad aiutarti!" , così all' occorrenza e al momento spesso sono io quella che suggerisce soluzioni e modalità finalizzate a cercare di ridurre al minimo i disagi per i miei colleghi e i miei alunni. E' quella che io chiamo " la tecnica del fai da te" e che nella maggior parte dei casi comporta sforzi maggiori per me rispetto agli altri. Mi trovo perciò a lavorare in un contesto in cui non vengono realizzati adeguamenti procedurali e strutturali; in cui il mio ruolo e le mie mansioni non vengono modificate in relazione alla mia sordità. Riesco a cavarmela ugualmente anche se talvolta a un prezzo un po' caro in termini di impegno, energie, attenzione, fatica e tensione. All' inizio e i primi tempi è stata davvero dura! Ora grazie all' esperienza maturata, ai riscontri positivi ricevuti ho acquisito maggiore sicurezza e fiducia in me stessa. Più volte mi sento dire che sono un' insegnante nata! Non sono mancate e non mancano ampie soddisfazioni che mi sono anche di sprone.

Per quanto riguarda gli strumenti e le possibilità offerte dalla legge 68/99 gli unici ausili di cui dispongo sono le mie protesi acustiche personali e il mio telefono privato di casa dal quale attivo il trasferimento di chiamata per poter fruire di quella comunicazione telefonica indispensabile, ineliminabile e non sempre ovviabile con le attuali soluzioni offerte ad esempio dalla posta elettronica di Internet. In questo modo genitori e parenti ricevono al mio posto comunicazioni telefoniche vocali che mi riportano sotto forma di fax oppure sms. L' ambiente di lavoro non è adattato alle mie esigenze. Sarebbe molto utile l' installazione di materiali fonoassorbenti per una efficace insonorizzazione degli ambienti scolastici e ciò andrebbe a vantaggio anche delle persone udenti. La possibilità di attivare trasferimenti di chiamata dai citofoni interni delle aule in modo che l' insegnante sordo possa all' occorrenza trasferire la chiamata dal citofono dell' aula in cui si trova ad altro apparecchio ricevente esterno, eliminerebbe rischi e inutili momenti di imbarazzo e tensione in aula. Assai comoda sarebbe la dotazione degli ambienti scolastici con segnalatori luminosi sia per le situazioni di emergenza come un incendio sia per la campanella scolastica. Immagino conosciate la rumorosità di certi ambienti scolastici e a volte non sempre è possibile percepire la campanella che suona. Oltre che per gli alunni sordi, sarebbe davvero assai utile potenziare la sottotitolazione di tutto il materiale didattico: videocassette, audiovisivi, proiezioni multimediali, nonché quella in diretta

relativa a momenti sia interni che esterni alla vita scolastica come proiezioni cinematografiche, conferenze, convegni, cineforum, dibattiti. Esistono da tempo apparecchiature acustiche supplementari in grado di migliorare la percezione delle voci e del dialogo, in modo da favorire una comprensione più agevole e meno faticosa delle riunioni tra docenti, con i genitori e delle relazioni ai corsi di aggiornamento. E qui entrano in gioco quelle cosiddette barriere psicologiche. Per l'uso di simili dispositivi occorre ancora un percorso di maggiore informazione, conoscenza delle problematiche legate alla disabilità uditiva, che porti a maturare una sempre maggiore consapevolezza che la sordità non comporta incapacità intellettuale e di gestione. Inoltre vi sono momenti di oggettiva difficoltà generati dalla sordità che potrebbero diventare occasione di reciproca crescita e scambio tra il docente sordo, gli allievi, i genitori e tutto il personale scolastico. Percorso che auspico possa accelerarsi grazie all'avvento di nuove soluzioni protesiche come l'impianto cocleare, ma che dovrebbe essere comunque garantito a prescindere da esso.

Ad alcuni di voi sarà anche venuto giustamente il dubbio sul perché continuare ad insistere nell'insegnamento e non cercare un altro lavoro vista la laurea in giurisprudenza.

Sono insegnante un po' per amore e un po' per forza ... è un po' un paradosso.

Grazie alla mia laurea ho sostenuto alcuni colloqui presso aziende di vario tipo per mansioni d'ufficio. Colloqui che sono sempre andati molto bene ma che non hanno portato all'assunzione sostanzialmente per la mia difficoltà a comunicare telefonicamente. Nonostante io mi dichiaro disponibile ad essere assunta anche con mansioni di livello inferiore, la mia laurea porta a profili professionali di alto livello per i quali è necessario l'uso del telefono e mi pare che il problema sia dovuto al fatto che o non c'è posto nell'azienda o l'azienda stessa abbia timore ad assumermi sottodimensionata. Così mi trovo a fare l'insegnante ... un lavoro incentrato tutto sulla comunicazione! Un lavoro che riesco comunque a svolgere bene, ripeto non senza fatica, grazie alla mia forza d'animo, alla mia volontà e alla mia tenacia.

E' stata fondamentale, indispensabile l'ottima rieducazione oralista ricevuta e l'allenamento acustico. Infatti, nonostante la severa perdita uditiva, che a molti sfugge e appare altresì improbabile per il buon eloquio attribuitomi, mi ha consentito di realizzare un inserimento lavorativo ritenuto anni fa - e forse non solo allora - pura fantascienza! Inoltre, per un periodo complessivo di circa 20 anni, sono stata a livello agonistico prima ginnasta

e poi allenatrice di ginnastica ritmica e sempre ad esclusivo contatto con la musica e persone udenti.

Per parlarvi di me come insegnante ho dovuto vincere un certo pudore, una certa ritrosia e un certo timore. La paura è quella di suscitare oltre una legittima curiosità anche una sorta di interesse eccessivo. Ciò mi induce a cercare prima di dimostrare agli altri le mie capacità poi a far conoscere la mia sordità, per il timore che la conoscenza a priori della mia condizione di disabilità mi discrimini negativamente.

Mi sono resa conto inoltre, confrontandomi con altri sordi oralisti, come me primi sordi oralisti, che per molti di noi si è verificato il passaggio dal desiderio di trovare un lavoro autonomamente, al ripiego sulla legge sul collocamento prima chiamato obbligatorio poi mirato, ad una successiva delusione per gli ostacoli riscontrati nell' applicazione della legge stessa. Occorre pertanto perseverare nella ricerca e nell' approfondimento di metodi riabilitativi sempre più efficaci per l' apprendimento della lingua orale, che è indispensabile per una integrazione lavorativa che possa essere la più ampia e piena possibile in termini di opportunità di scelta professionale e delle mansioni correlate. Al contempo sorge spontanea l' esortazione rivolta alle istituzioni e agli organismi competenti per aprire davvero momenti di studio e di confronto, di informazione, formazione e sostegno anche delle aziende al fine di creare effettive condizioni di opportunità lavorativa sempre migliori a favore delle persone sorde e disabili in generale, come si va dichiarando e proclamando a livello generale in Europa attraverso il riconosciuto e sancito diritto alla non discriminazione.

Consentitemi infine una considerazione riguardante la sostituzione nella legislazione italiana del termine sordomuto con sordo pre-verbale o pre-linguale. Fermo restando che quanto ottenuto e riconosciuto debba essere mantenuto e non modificato se non per migliorie, il termine sordomuto invece risulta un po' obsoleto e talvolta comporta il rischio di generare situazioni di pregiudizio e di disagio a danno della stessa persona sorda.

Il tempo non mi ha consentito di entrare nel dettaglio e vista la tecnica del fai da te spesso adottata non è stato possibile addentrarmi in tutti i particolari su come ho fatto e faccio per affrontare e superare le varie difficoltà ma li potremo approfondire nel dibattito.

Spero di non aver abusato del tempo e della vostra disposizione ad ascoltarmi.

Vi ringrazio e vi saluto cordialmente!